



# DIRSTAT<sup>®</sup>

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI  
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,  
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI  
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690  
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

## COMUNICATO STAMPA

### CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO

Roma, 21 luglio 2017 – Centro sinistra in peggioramento: dalle 3.000 lire, cifra uguale per tutti degli anni '70, agli 85 euro, cifra "differenziata" degli anni 2020.

L'allora nuovo centro sinistra, nel 1963, si presentò agli italiani con una ventata di falso populismo: la nazionalizzazione dell'ENEL, che regalò ingenti risorse e privilegi ai grandi monopolisti.

Il Vice Presidente del Consiglio, l'On.le Pietro Nenni, delegato alle trattative per il pubblico impiego, "chiuse" il contratto con i pubblici dipendenti, fissando un aumento uguale per tutti, dall'uscire al direttore generale, (come si autocompiaceva di affermare), in cifra mensile di 3.000 lire lorde.

Anche allora, come ora, non si tenne conto della "curva" di ricchezza mobile (IRPEF), così che, mentre l'uscire intascava quasi tutta la cifra, spesso il direttore generale, ci rimetteva finanche.

Corsi e ricorsi... storici, qui il ritornello della sinistra si ripropone con la proposta "Madia" che vorrebbe addirittura dare gli 80/85 euro pro-capite in modo decrescente, man mano che le retribuzioni salgono, di modo che tutti i dirigenti, oltre a non guadagnare un centesimo (di euro), ci rimetteranno pure.

Ma era, forse, questo il disegno?

Ci domandiamo: è solo populismo, qualunquismo o ignoranza? E l'art. 36 della Costituzione?

Che il nuovo centro sinistra abbia subito un peggioramento, soprattutto sul piano culturale è evidente agli occhi di tutti.

Il disegno innovatore di D'Alema e Bassanini sul pubblico impiego, considerato, da questi Signori, una "risorsa" per il Paese e non un "costo" (specialmente per i dirigenti) si è infranto contro la "scogliera popolar renziana", che ha, tra l'altro, depauperato di ben 9 miliardi di euro all'anno, danno permanente il "monte IRPEF", al fine di elargire il bonus di 80 euro, finito soprattutto nelle tasche di dipendenti privati, e, quindi, indirettamente, in quelle di banchieri, commercianti e industriali (suoi amici e sostenitori al referendum malamente perduto) "amici" che non hanno dovuto pensare, così, ai rinnovi contrattuali dei loro dipendenti, gravando in termini "secchi" sulla cospicua evasione fiscale, da essi stessi già prodotta: solo il 6,75% dei lavoratori autonomi, su 7 milioni e mezzo, paga IRPEF sufficiente a coprire la spesa sanitaria sostenuta dall'erario, pro-capite.

Nel frattempo?

Soldi senza limiti previsti invece per dirigenti pubblici "doc" (militari compresi), e per tutti i dipendenti dei poteri forti (Banca d'Italia, Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati e Senato della Repubblica).

Un avvertimento a questo Governo: il contratto per i dirigenti "privatizzati" (cioè privati di tutto!), così come concepito, è a dir poco una vergogna: o lo si equipara a quello previsto per i dirigenti pubblici "doc" oppure il Governo se ne assuma responsabilità e conseguenze.